

Padre Amy si offrì di accompagnarmi in ospedale: mi scortò fino all'accettazione, dove incontrò un'infermiera che lo trattenne. Mancava poco tempo e decisi di fare da sola: ma, solo quando arrivai finalmente di fronte al suo letto, mi resi conto che Paula Hardyn era poco più che un corpo inerte, attaccato a qualche macchina. L'unica appendice funzionante, la sua mano, mi accarezzò il fianco con l'inusitata morbidezza delle sue dita mancanti. Mi avvicinai e compresi che, attraverso il rantolo con cui si sforzava di comunicare, Paula voleva raccontarmi una storia risalente a più di 50 anni prima. Allora Las Shields era un giovane bello, aitante: anche per questo era stato così convincente, quando le aveva offerto una vita diversa da quella di semplice centralinista del Midwest. Molti soldi avrebbero pagato la piccola bugia di Paula: un'offerta troppo invitante, a cui non seppe rifiutare. Solo più tardi, Paula, avrebbe saputo che attraverso la testimonianza era stato coperto non solo Las, ma anche la sua amata Liuba, all'epoca in cinta di 5 mesi. Era dunque Liuba, una delle due novizie di cui avevo trovato il nome sugli atti del processo, la vera autrice della strage, mentre Las era intervenuto solo per rendere la vicenda inspiegabile, nascondendo le prove e Liuba stessa. Ma Paula, ormai posseduta da un delirio totale, non ebbe la forza di svelarmi che fine aveva fatto quella donna: le sue parole biascicate ripercorsero gli anni successivi al processo, in cui le promesse di Las erano state mantenute, ma a un caro prezzo. Paula si era infatti costruita una nuova vita, ma senza riuscire a dimenticare quella menzogna che ne era stato l'inizio: quando il Diavolo l'aveva riconosciuta e le aveva fatto visita, minacciandola di portarla all'Inferno se avesse rotto il silenzio sulla vicenda, era ormai troppo tardi per tornare indietro. I suoi occhi terrorizzati rimasero fissi, mentre Padre Amy entrò nella stanza, riuscendo ad ascoltare solo quell'ultima frase. Paula era morta: l'unica testimonianza valida per riaprire il caso era, così, perduta per sempre.

Mentre Padre Amy avvertiva il personale del decesso della Hardyn, mi allontanai per prendere una boccata d'aria. Nel giardino dell'ospedale fui avvicinata dalla lenta sedia a rotelle su cui si muoveva Las, casualmente (?) lì per un controllo alla colonna vertebrale. Faticai a immaginare che quell'uomo, flaccido e peloso, era stato giovane, una volta. Si confessò così affezionato a me, da farmi costantemente seguire da quando ero in città; in realtà mi rivolgeva la parola solo allora perché era finalmente sicuro che la vera storia della Snakes Hall, una vicenda su cui nessuno oltre me riponeva interesse, non sarebbe mai più venuta alla luce. Che credibilità poteva avere una donna "che sente le voci", per di più in passato ingiusta accusatrice del suo stesso marito? Ma Las era lì anche per avvertirmi: non dovevo tornare più in quella casa se intendevo sopravvivere.

Ancora scossa, non riuscii a spicciare neanche una parola mentre Padre Amy mi riaccompagnò alla Snakes Hall. Di fronte all'entrata osservammo la macchina di Ella, il cui corpo in fin di vita era riverso dentro all'ascensore meccanico. Mentre Padre Amy la trasportò fuori, occupandosi di chiamare la polizia, mi misi alla ricerca del figlio della mia amica, Lester: la sua voce, proveniente dall'alto, mi costrinse a utilizzare

quell'aggeggio infernale per salire di sopra.

Nel buio dell'ultimo piano avanzai a tentoni alla ricerca del bambino, fin quando inciampai in un ferro vecchio. Il colpo di testa che diedi, cadendo, a una parete piegò un pannello, dietro il quale trovai uno strano anfratto: rimasi di stucco di fronte a una piccola stanza incassata le cui pareti erano totalmente dipinte in Magenta, e nella quale era stato ricavato sul lato corto un piccolo altare. Alla base di esso c'era una teca illuminata dall'alto, in cui i resti di una donna erano accarezzati da un essere gobbo, di bassa statura, uno strano incrocio tra un vecchio e un bambino. Quando si girò verso di me, balbettando parole quasi incomprensibili, capii il resto: il mostriciattolo diceva di chiamarsi "May" e si mostrava orgoglioso di quel mucchio di pelle e ossa, che definiva "sua madre Liuba". Capii presto di essere una spettatrice indesiderata: Liuba non voleva estranei nella sua stanza e May, strisciando, verso di me promise di chiamare il suo fratello grande se non fossi andata via.

L'orribile visione mi spinse a fuggire: tornai di corsa all'ascensore, che chiusi appena in tempo prima che May mi impedisse per sempre, aggredendomi, di scendere al piano di sotto. All'ingresso della casa, ormai al sicuro, Padre Amy mi abbracciò, tranquillizzandomi sulla salute di Lester: il bambino era riuscito a scappare fuori dalla casa, e anche Ella ormai non correva nessun pericolo. Cercai di ricapitolare con lui la storia raccontatami da Paula, ricostruendo quanto era accaduto alla mia povera amica.

50 anni prima Liuba aveva compiuto la strage (ammazzando le 3 vecchie della pensione, oltre che la giovane Egle) con la complicità di Las, che non solo l'aveva aiutata a uccidere, ma successivamente ne aveva coperto l'esistenza facendola nascondere in casa, in attesa di scappare quando le acque si sarebbero calmate. Qualcosa doveva però essere andato storto: Liuba aveva partorito in quella stessa casa, e in seguito era morta, lasciando al mondo uno sgorbio che, sopravvissuto per tutti quegli anni - chissà come - nella Snakes Hall, aveva poco prima aggredito Ella. Fortunatamente eravamo arrivati in tempo per salvare Ella e Lester, probabilmente destinati altrimenti a una brutta fine: avremmo denunciato Las e finalmente la Snakes Hall sarebbe stata demolita!

Feci solo un passo in direzione della porta d'ingresso prima di cadere a terra: ero già distesa sul pavimento, quando mi resi conto del rompighiaccio che Padre Amy mi aveva conficcato nel fianco, causandomi una lunga ferita sanguinante, che impediva qualsiasi movimento. Fu lo stesso Padre a trasportarmi al piano di sopra, stendendomi di fronte a May. Mentre accarezzava la carcassa che, 55 anni prima era stata sua madre Liuba, Padre Amy blandì la deforme sorella, notando che, per una volta, non avrebbe mangiato carcasse di topo e piccoli insetti, ma della carne fresca. Si allontanò mentre May si avvicinava a me, strisciando.

FINE.

Vincenzo Sangiorgio